

ORAZIONE

DETTA NEL PUBBLICO ORATORIO

DELLA PIA CASA DI MENDICITÀ

D' AREZZO

NEL GIORNO SACRO

AL NASCIMENTO DELLA VERGINE MADRE

MDCCCLXIII







Arezzo li 9 Novembre 1863

Tip. di A. Cagliani

All' Insigne Oratore

DON PLACIDO SCHIAFFINO

Monaco Olivetano

Perchè dal sacro Eremo vi dipartiste a dichiarare la verità, ed afforzare l' amore in noi pei poverelli, non ci fù mestieri di nuovi inviti, ma tutto generoso vi offriste, ed il vostro eloquio sgorgò pietoso ed efficace. La carità cristiana parlò per Voi al nostro cuore, e la sofferenza e la gratitudine a quello dei poveri a noi affidati. Voi ci porgeste l' immagine del monaco, che solitario prega nel chiostro penitente, e poi se parla, non parla ai suoi fratelli del mondo che di giustizia di carità e di pace. E di queste sentiamo bisogno, e la dolcezza loro piove veramente in noi, quando un uomo dall' altare si diparte immacolato e straniero degli umani eventi per manifestarle colla parola, per ravvivarle coll' esempio. Grazie adunque e della vostra venuta, e di qualche lode, che c' indirizzaste, perchè non titubassimo, o non fossimo guardinghi di operare la virtù, e reggere e conservare con tutte le forze questa Ca-

sa di Povertà. Ed affinchè le pure verità che esponeste non siano solo consegnate alla fugace memoria di noi pochi, ma di continuo ci paiano presenti, e si spargano a prò di ciascuno, bene avvisammo di renderle alla pubblica luce. Così ancora in Voi ne verrà onore, e più forte impulso ad opere sante: mentre che si farà palese, come solo dal contemplare gli atti di carità gli uomini si riducono alla fede.

Ci protestiamo con verace stima e reverenza

Di Voi Molto Rev. Monaco

Arezzo - li 10 Novembre 1863.

Devotissimi

I DEPUTATI

DELLA PIA CASA DI MENDICITÀ

A VOI

CHE COLL' OPEROSO AFFETTO DI PADRI

COLLA INTELLIGENTE VIGILANZA DI PRESIDI

REGGETE I POVERELLI DI G. CRISTO

OSPITATI NEL PATRIO ASILO DI MENDICITÀ

DEGLI ANNI SENILI ALLEVIANDO GL' INCOMODI

DELL' ORFANEZZA GIOVENILE

I MAL FERMI PASSI GUIDANDO A ONESTÀ CRISTIANA

QUESTE PAGINE

ISPIRATE ALLA LUCE DEI VERI CATTOLICI

INTITOLA L' AUTORE

SAC. D. PLACIDO SCHIAFFINO M. OLIVETANO

A DIMOSTRAZIONE DI SENTITE CONGRATULAZIONI

E DI RICONOSCENTE OSSEQUIO



Vos estis gloria nostra.
I. Thes. II. 20.

Ogni opera generosa è inspirata dalla Religione, da Lei prende alimento e per Lei cresce e si mantiene lungamente durevole. Essendo la Religione vincolo che gli uomini lega al Supremo Principio, ne avviene che mentre sopra le sue ali si sollevano oltre la terra fino al Cielo, ne riportano quindi robustezza ed incitamenti a compire imprese che le forze naturali di gran lunga trascendono. Evvi in ciò, a parlare colla Scrittura, un ricambio pel quale si rende a Dio culto ed onore conveniente e si riceve di che santificare lo spirito, val quanto dire innalzarlo fino alla più alta cima della virtù (1.). Questa è la ragione per la quale dopo aver dato vita alle opere grandi e pietose, la Religione è chiamata a benedirle e a fecondarle: e questa è senza fallo la ragione, o Signori, che ogni anno vi conduce a consecrare coi di Lei riti l'inaugurazione di questo Asilo aperto a duplice condizion di persone ugualmente sventurate: all'orfano abbandonato e alla cadente vecchiezza. Se non che la Religione che inspira e feconda, si riserba preziosi diritti sopra queste opere che nella miglior parte son sue, e vuol trarne un profitto di gloria e di splendore per se. Fa come l'a-

gricoltore che affida alla terra la sementa, non solamente perchè la terra di essa verdeggi, ma per ristorarsi a suo tempo della messe, che pianta l'albero, ma insieme ripensa che gli sarà cortese di ombre amiche e di dolcissimi frutti. Vi aprirò il mio pensiero, o SS. Entrando in questo Asilo, parmi vedere l'immagine della Religione maestosa, come la scolpiva il genio di Canova sulle urne dei Romani Pontefici, in atto di posare lo sguardo sopra questi orfani e questi vecchi, e commossa esclamare poscia verso voi che li avete quì raccolti: voi siete la gloria mia in mezzo al mondo: *vos estis gloria nostra.* E per verità se la gloria è quello che definì Agostino, celebre rinomanza accompagnata da lode, chi non vede incontanente quanta ne torni alla Religione dall'opera vostra pietosa (2.)? La religione solo poteva inspirare il pensiero di questa instituzione, eccovi un primo titolo alla lode dei mortali: solo Essa poteva stillarvi nella mente e nel cuore altissimo concetto dello sventurato ed un' amore pieno di delicatezza nel trattarlo, ed eccovi un titolo che vanta in secondo luogo: finalmente a Lei solo era dato rendere così fecondo di salutevoli effetti il vostro Asilo, come si è provato col fatto, ed eccovi una terza corona che aggiunge alla sua fronte ed una ragione di più perchè Ella vi ripeta: voi siete in mezzo al mondo gli strumenti della mia gloria: *vos estis gloria nostra.* Io non dimentico nè lo scopo del mio discorso, nè i vostri meriti, o SS., parlando dei trionfi della Religione riportati da quest' opera pia; che

anzi ad animo generose come le vostre aggiungo stimoli a durare nell'impresa e a darle proporzioni ognor più vaste. Così la lingua potesse esprimere degnamente quello che il cuore favella di dentro, men disadorna riuscirebbe la mia orazione; ma varrammi in luogo del valore che non ho, l'ampiezza e la nobiltà del soggetto, che attraverso le voglie profane e gli affetti disordinati ingenerosi del mondo, mostra come in un fondo vaghissimo designata la gloria che la Religione raccoglie dall'amore Cristiano.

Vi ha un regno che per antichità e per ampiezza ogni altro più remoto e più esteso di gran lunga sorpassa: vi ha uno scettro che tocca la fronte d'innumerevoli creature e le fa inchinare sotto il suo peso; è il regno, è lo scettro della sventura. Qualunque sia il grado di civiltà che abbia attinto la famiglia degli uomini, una schiera ahi! troppo numerosa di essi porta sulla faccia impressi largamente i solchi delle sofferenze, sente il cuore oppresso da crudeli amarezze ed è agitata da bisogni imperiosi che non ha modo di soddisfare. È una gran piaga codesta, o SS., che ricopre e deforma miseramente il corpo sociale ed alla quale, affrettiamoci a dirlo, gli uomini non hanno saputo trovare un rimedio che se non la risanasse, la rendesse almeno alcuna cosa più tollerabile e più mite. È vero pur troppo che secondo le leggi di ordinata società, chi ha fame ed è impotente a provvedere a se stesso, ha un diritto bene inteso ad un tozzo di pane che lo sottragga ai morsi strazianti di lei: chi non ha donde vestirsi, può

pretendere un cencio che lo ricopra: chi è infermo un letto dove riposi il fianco inabile a sostenersi; ma andate, o SS., e fidatevi degli uomini e dei naturali sentimenti, quando si tratta di rivendicare simiglianti diritti! I diritti sono sacri, quando chi li vanta ha splendida e numerosa clientela per farli valere, ha facondia da difenderli, ha dovizia d' ingegni per riuscire; ma in fede vostra, l' uomo avvilito dalla povertà, respinto il più delle volte crudelmente dalle altrui porte può fidarsi di alzare una voce tanto sonora da riscuotere i doviziosi del mondo e sforzarli a provvedere alla distretta nella quale si trova? Sarebbe follia pensarlo pure, e la Storia c' insegna come abbiano risposto alle lamentazioni e di qual sorta provvisione abbian fatto ai bisogni dei miseri i popoli pagani e le nazioni presso le quali a paro colla luce della Fede venivano meno e si spegnevano le sante fiamme dell' amore Crirtiano. I primi risposero, come notò un valente uomo, colla servitù, coll' infanticidio (3.): le altre collo strazio, col vitupero, onde copersero la sventura. La sventura per gli uomini che uscirono da quelle scuole inumane, è un delitto, e chi n' è reo, è giusto vi sia abbandonato e ne porti la pena (4.): chiunque si attenta di arrecare conforto all' indigenza è uno sconsigliato che fomenta la pigrizia e preclude l' adito alla comune agiatezza (5.). Quanto diversamente si contenne la Religione verso dell' indigenza, qualunque ne fosse la forma! Si aggirava ancora fra lo squallore delle Catacombe, i suoi figli erano ancora incalzati dalla per-

secuzione, incerti della domane, ed in mezzo ai misteri dell' amore raccoglieva le offerte destinate a soccorrere ai bisogni delle vedove, degli orfani, degli infermi; e appena aveva abbandonato quelli oscuri ricoveri, cresceva la santa sollecitudine e si mostrava con effetti viepiù stupendi. Si videro allora sorgere accanto alle Basiliche consecrate al culto del vero Dio, gli asili dove ogni maniera di sofferenze trovano apparecchiato il conforto: e sopra di essi distese a tutela il suo manto, frenò la tracotanza dei barbari che vi distendevano la mano predatrice, contenne l' avarizia di coloro che avevano in custodia quel sacro deposito ed a chi lo distogliesse dal nobilissimo fine stampò sopra la fronte il marchio infame di omicida del povero (6.). In grazia di questo ardore spirato dalla Religione, di far meno acerbe le pene inseparabili dall' umana condizione, ogni città si arricchì di edifizi sovente magnifici, dove coloro che provata avevano matrigna la fortuna, si consolavano delle larghezze di questa Madre divina. Ed è in grazia degl' impulsi soavi, efficacissimi della Religione, che si dischiuse questo luogo, dove si accoglie una famiglia di sventurati un tempo, or non più; che hanno trovato generosi che di loro si hanno tolto pensiero. Io lo domando a voi, o SS., se gl' incitamenti, se i consigli, se gli esempi di costei non vi avessero ricercato fin nel profondo del cuore, questi vostri fratelli avrebbero mai varcato le soglie del provvido Asilo che ammiriamo, avrebbero mai albergato nel seno la speranza di passare in luogo sicuro

gli anni dell' incerta puerizia, o quelli più amari ancora della cagionevol vecchiezza? E se vi era luogo, il quale, secondo i calcoli della sapienza terrena, passar si potesse della pietosa Istituzione, non era questa città, dove gli animi per natura son ricchi di istinti generosi, dove ogni domanda ha un discreto che la raccoglie ed ogni gemito ha un' eco in mille cuori ben fatti? E non bastovvi, o SS.; perchè lo spirito della Religione vi possedeva, vi agitava, la quale diffida della volontà incostante di ogni privato, non si contenta dei mezzi incerti dell' individuo, ma vuole che il ministero dell' amore si affidi alla Istituzione solida e permanente, che raccogliendo gli sforzi del presente, stende la mano verso dell' avvenire e piena di vita assimila nuovi elementi per crescere in robustezza ed in perfezione. Voi avete pensato: se tanti orfani passassero un giorno inosservati alla carità cittadina, se tanti vecchi affranti dai dolori e dal digiuno giungessero alla sera senza essersi avvenuti in una mano soccorritrice, mio Dio, qual somma di patimenti non alleviati, di amarezze non addolcite! E non reggeste a quel pensiero; vi siete messi pei trivi, per le piazze, avete chiamato gl' infelici e gli avete ricoverati sotto di un tetto ospitale. Deh! perchè questa casa non dilatò i suoi atrii per forma che un solo della più numerosa famiglia non rimanesse di fuori, perchè l' esempio di pochi generosi non fu come fiamma che si appigliasse agli animi di tutti e li conducesse a riparare le ingiurie dell' avversa fortuna, a render meno pesante il fardello che

tante spalle fa incurvare sotto il doloroso suo peso? Ma consoliamoci insieme, o SS., di quel ch'è fatto: il seme è stato affidato alla terra, è cresciuto e la Provvidenza gli sarà larga per l'avvenire di nuovi incrementi. Intanto la Religione vi rende grazie immortali, e dell'opera vostra si esalta e si riveste di gloria. E per verità se un tempo gl'infedeli vedendo lo scambievole affetto, onde si proseguivano i primi Cristiani, maravigliati esclamavano; vè come si amano a vicenda (7), e concepivano altissimo concetto della Religione che quel prodigio operava, come non avremmo a più forte ragione di augurare gli stessi effetti ai tempi nostri da queste prove di amore, di quell'amore che, al dir di Agostino (8.), distingue dai figliuoli del mondo quelli che sono i figliuoli di Dio? Potrebbero gli uomini non esaltare questa Madre che ai disgraziati tende le braccia e spreme dal seno il nutrimento a camparli, o vi sarebbero per avventura animi così privi di ogni gentil sentimento che sopra la mano benefica non istampassero fervidissimi baci? Cessi il Cielo tanta infamia: ai piedi della Religione che apre gli asili al mendico, verranno riconoscenti quanti ne esperimentarono i benefici influssi, verranno tutti quelli, ai quali fu dolce veder seccata la vena del pianto sul ciglio degli infelici e le offriranno una corona splendida di fulgidissime gemme. Ed Essa la poserà sopra il capo, si compiacerà delle onoranze ed a voi nobili ministri dei suoi voleri, dei suoi conforti dirà: voi siete la gloria mia: *vos estis gloria nostra.*

Se non che la Religione fa più ancora: dopo di avere dischiuse le porte di un asilo alla sventura, si adopera perchè ella sia onorata, perchè la carità medesima che l' ha tolta alla strada e le ha apprestato un ricetto, renda la sua dimora dolce con modi amici e sollecitudini fraterne. Il pane, il vestito son buone cose, o SS.; ma non sono il tutto per l' uomo che sente fremere dentro l' argilla che lo ricopre, uno spirito immortale. Vuolsi che mentre riceve dalla mano pietosa di che campare la vita, legga nel volto, nei portamenti, nelle ordinazioni una parola che scenda a consolare il cuore soprafatto dai patimenti. Se è un orfano bisogna che si avvenga nei genitori, che ritrovi un seno sopra del quale posando, dimentichi ch' è rimasto sopra la terra, come tenera pianta in mezzo all' immenso deserto. Se è un vecchio, gli è d' uopo avere chi gli sia largo di tenerezza figliale: se è infermo, chiede institivamente chi mostri di prender parte alle sue pene, e quasi infermi e travagli con lui. Ora questo è ciò che gli uomini non sanno e non possono fare. Lasciati a se stessi senza le ispirazioni della Religione, se sono d' indole buona, alla vista delle altrui sofferenze concepiscono il sentimento della compassione; ma questo sentimento è molesto, o SS., e appunto perchè molesto, ne avviene che si fà ogni sforzo per tenerlo lontano e si cessano con istudio le occasioni che lo possano destare. Vedete invece come si è condotta la Religione, affinchè l' animo non rifuggisse dalla vista dei cenci, delle piaghe, della canizie; ma cercas-

se invece queste cose e vi facesse intorno prove maravigliose di amore. Ha coperto agli occhi della carne quanto dispiace, ed a quelli dello spirito ha rivelato nell' infelice l' augusta Persona di Gesù che piange nell' orfano, si contrista nel vecchio, dolora nell' infermo (9.) È questo, come ognun vede, un principio fecondissimo che fà un debito della carità, e che toglie all' amore ogni confine, che lo rende ingegnoso per alleviare i patimenti di Colui che tanti ne ha incontrati per noi. È questo principio, o SS., che in mezzo alla società Cristiana ha suscitato quei prodigi di amore riverente, devoto, che noi ammiriamo e che il mondo non ha saputo e non saprà mai imitare. È questo principio che mandò uomini generosi in traccia dei fuorviati: che alle figlie del povero apprestò scuole, dove imparassero donneschi lavori e coltivassero l' intelligenza: che ci donò quelle Vergini (oh! benedette le loro mani!), che a vicenda sono madri del parvolo, sono figlie all' infermo, sono sorelle del prode che ferito negli aspri ludi di Marte, rimembra in straniere regioni la dolce patria ed i lontani parenti. È questo principio, o SS., che non vi fece restar contenti di provvedere pure ai bisogni del corpo in quest' Ospizio, se insieme non aveste addimostrato un' amore ingegnoso verso gli sventurati. Si trattava di ritrovar genitori agli orfanelli, e quel che non vi era dato di fare per voi stessi, avete procacciato che si compiesse coll' altrui concorso. Vi siete presentati agli onesti artigiani, avete ad essi mostrato i vostri bambini, avete detto: vor-

reste voi prendere in cura Gesù che ha perduto i dolci genitori, accoglierlo nelle vostre case, nelle officine, ed insegnargli come guadagnarsi per l' avvenire un pane onorato? E gli onesti artigiani hanno inteso quel generoso linguaggio: se li hanno stretti al seno gli orfanelli, sono stati pei miseri larghi di amore veramente paterno. Vostra mercè e loro, o SS., quando il tempo col volgere riconduce quei giorni solenni, nei quali le feste della Fede spargono nelle famiglie le gioje serene dell' innocenza e la gajezza dei domestici conviti; l' orfanello non sentì con ansia invidiosa il fragore di quella esultanza, ma vi ebbe la sua parte ed assiso al desco comune provò la voluttà dell' amore, ed ebbe genitori e fratelli che lo strinsero al seno (10.). Ancora, o SS., si trattava di creare a questi vecchi una famiglia, che ad essi tenesse luogo di quella che non avevano; in mezzo alla quale ringiovanissero e si avessero ossequj ed affetto di figliuoli a padri. E voi con savio avvedimento avete provvednto a soddisfare a questo bisogno: avete preposto i vecchi a correggere i difetti dei giovani, ad entrare avanti di essi maestri nella virtù; e questi nell' innocente occupazione sentirono quasi svanire le noje dell' età avanzata, ed il cuore aprirono ad insperate consolazioni. E per tal guisa soddisfatti i più intimi e delicati bisogni, orfani e vecchi giubilarono, e levando quelli le palme giovanili, questi la fronte rugosa al Cielo, ringraziarono la Religione, donde quel pensiero, quelle sollecitudini affettuose erano venute: La ringraziarono quelli anco-

ra che dai benefizi non eran tocchi, perchè il bello, il generoso rapisce e commuove; ed Ella si onorò di questo concerto di lodi, ingemmò la fronte di una seconda corona e voi salutò con orgoglio, strumenti elettissimi della gloria che Le torna grandissima dall' opera vostra, *vos estis gloria nostra*.

Resta che io parli brevemente ancora dei frutti che questo Ricovero non finisce di portare, e dello splendore che per essi viene a riflettere sopra la Religione che gli ha dato la vita. L'ordine vuole, o SS., che le cose più umili servano alle più alte, e queste alle supreme vengano indirizzate. Cosi veggiamo le creature inanimate alle animate, queste alle ragionevoli e le ragionevoli al Creatore riferirsi: così il presente, l' avvenire, la dottrina, il ministero, come diceva l' Apostolo (11.), son cose tutte disposte a nostro vantaggio, noi a gloria di Cristo e Cristo a quella di Dio. Ora quest' ordine è d' uopo si ammiri eziandio nelle opere dell' amore Cristiano, perchè esso riesca profittevole ed onorato. Bisogna che il ricovero, il cibo, il vestito, le soddisfazioni medesime procacciate al cuore, siano mezzi e come strade che intromettano nei più reconditi penetrali dello spirito per rinnovellarlo, per rendere il povero ricco di meriti e di virtù. Compito difficile, laborioso, che gli uomini senzachè la Religione li scorga a vedere dirittamente, non saprebbero giammai fornire. Eglino allorchè sono annojati dai gemiti di chi travaglia, gittano al cerbero che latra, l' offa che serva ad acchettarlo lo rimandano al libro, dove nello spazio di

una colonna e nella brevità di una cifra hanno rinchiusa la vita e l'energia della carità legale: e con ciò hanno saldato, o credono, ogni lor debito verso dell'indigenza, Quindi non una voce che rialzi davanti a se stesso il miserabile, non una lezione che afforzi lo spirito vacillante coi sublimi principii della Fede, e quello ch'è necessario avvenire dalla crudele negligenza, astio nei provetti dell'altrui bene, odio contro la Provvidenza, disperazione: ozio nel giovinetto, rigoglio di passioni non corrette, pendio quasi non dissi fatale a sdrucciolare in ogni più nefando delitto. È per tal guisa, o SS., che il misero diventa per giunta spregevole, e l'abborrimento che alla carne inspira il lezzo dei cenci, trova una scusa in quelli eccessi non prevenuti. Ah! ma la Religione, alla quale son noti questi pericoli, sa scongiurarli altresì coll'efficacia dell'amore Cristiano. Al povero che ha ospitato, che ha provveduto di cibo, parla il linguaggio trasformatore della Fede: se geme sotto il peso degli anni e delle infermità che agli anni tengono dietro, discopre una ragione più pura dove spaziando obblierà le amarezze del presente: se egli è tentato di maledire alla sua sorte, gli mostra quanto il suo Dio ha fatto per lui, quanto in suo nome facciano i suoi fratelli; ed egli si sente rinfrancato, adora i consigli divini e riconosce che l'Essere benefico che provvede all'uccello dell'aria e al fiorellino del campo, si ha tolto pure pensiero di Lui. Accompagna il giovinetto nelle sonanti officine e senza distaccarsi dal suo fianco, gli rammenta che nel sudor della fronte

ha da mangiare il suo pane e lo addestra di buon' ora ad incurvar le spalle sotto quel giogo; gl' insegna che poco monta se avrà callose le mani, quando possa con nobile fierezza sollevare in mezzo al mondo una fronte onorata: gli rammenta che figlio della carità Cristiana, che lo tolse nelle sue braccia e l' allevò nel suo seno, ei non dovrà con brutti fatti disonorare la Madre. Sotto così sapiente magistero gli Ospizi aperti al mendico addivengono, o SS., un terreno sacro, intorno al quale chi sparge il sudore non è frodato del frutto. E voi ne avete, Aretini, non dubbia prova nell' Asilo che la pietà vostra innalzava e che la pietà vostra solamente mantiene. Oh! quante volte non vi hanno commosso i vegliardi che tranquilli dello spirito dischiudevano in questo luogo la mente ai casti pensieri della tomba e benedicevano a Dio, agli uomini che li avevano sottratti ai colpi dell' avversa fortuna, e fatti migliori colle Cristiane consolazioni! E non fu giusta ragione di allegrezza per voi, allorchè udiste i giovani da voi e per voi educati al lavoro ed alla pietà, passeggiare inviolati in mezzo alle insidie di un mondo corrotto e corrottore, provarsi in mezzo alla società onesti nei commerci, fedeli nei servigi, amorosi, casti nella famiglia (12.)? E quella che per voi fu cagione di giubilo, fu per la Religione di santo orgoglio e splendidissima gloria. Ella contrappose quest' Asilo, che ricopre del regale suo manto, a quei covili, non sapreste se di uomini o di fiere, nei quali risuonano gli urli di chi comanda da tiranno e di chi si rivolta

da disperato (13.): paragona questa famiglia, che porta in fronte scolpita l'innocenza e la tranquillà del giusto, colle schiere indisciplinate che si maturano invece al delitto, svigorite del corpo, abbandonate dell' anima, e dal riscontro pare più limpida la sua gloria, riscuote il plauso dei vicini e le lodi dei lontani che ne ammirano gli effetti e gustano de' suoi frutti: ed insieme colla voluttà che La inonda pel suo trionfo, sente la fiamma della gratitudine per voi che Le avete prestato l'efficacia del vostro concorso: *vos estis gloria nostra*.

Bella adunqne e generosa oltre quanto possa narrar labbro umano, è l'opera vostra, o SS.; ma perchè bella e generosa, è d'uopo che gli animi vostri si accendano a crescerla con affetto operoso e con generosi soccorsi. Beati voi, ai quali tocca in mezzo ad un secolo scredente un' Apostolato per avventura più convincente e più fecondo d'ogni altro. La verità è austera e l'orecchio rifugge bene spesso dall' ascoltarla; ma l'amore è attivo come il fuoco, e le opere dell' amore vincono e conquidono il cuore. Chi oserebbe, o SS., respingere la Religione che fa il bene, lo fa con tanta sapienza, lo fa con tanto profitto? Non vi spaventi il mondo che ogni bella impresa disprezza. Ei non sa nulla dell' amore Cristiano, perchè si consuma nell' amore della carne e del sangue: e se si accorge che l'opera dei generosi torna a gloria della Religione, egli chè Le è nemico, si sforza di farla cadere, almeno, affinchè la pianta isterilisca, le nega il soccorso di poca acqua

che la ristori e mantenga. Ma voi, o SS., dovete mostrare al mondo che la carità Cristiana è più forte, immensamente più forte di Lui. Sarà questa una vittoria innocente, e la Religione che di essa si onora, vi terrà conto dei sacrifizi, delle fatiche; vi dirà ora, vi dirà in un teatro più vasto, che voi siete la sua gloria, la sua corona, il suo onore: *vos estis gloria nostra.*

Avrei terminato, o Signori, se un pensiero nel congedarmi da voi, non si affacciasse alla mente. Voi avete posta la casa del povero sotto la protezione della celeste Bambina Nazzarena. Oh! il santo disegno ch' è stato il vostro, SS.! La vergine ama gli uomini che ha stretti al seno nel Pargoletto divino; ma è larga pel povero di un' affetto singolare, perchè il povero porta in se più scolpita del suo Gesù l' immagine adorata. Oh! non temete: la dimora dei pov ri sarà da Lei benedetta. Le sarà come un orto ch so dentro del quale si aggiri: nè man nemica, nè I de profano potranno guastare giammai quello che la potente Signora avrà del suo manto coperto.



me.
ven
La





